DOPPIOZERO

Il glamour degli dÃ¨i e degli eroi

Aurelio Andrighetto
5 Febbraio 2013

Lâ??aspetto eroico e mitologico delle figure nella pubblicitÃ di moda in bianco e nero deriva da una visione grafica della scultura antica, dalla furiosa lotta tra divinitÃ e Titani, tra Centauri e Lapiti illuminata dalla luce delle fiaccole, che â??rende piÃ¹ nette le ombre [e] fa apparire piÃ¹ chiare le parti illuminateâ?•. La consuetudine di visitare i musei romani di notte, con lâ??ausilio delle torce, Ã¨ testimoniata da Goethe, grande estimatore dellâ??opera grafica di Heinrich Meyer, apprezzato soprattutto per le sue riproduzioni a seppia dei busti antichi. Questo interesse grafico e chiaroscurale di Goethe per la scultura emerge nel contesto di alcune sue osservazioni sulla raccolta di volumi e illustrazioni che hanno il pregio di far â??rivivereâ?• il tempo in cui â??lâ??antichitÃ era studiata seriamenteâ?•. Sia le riproduzioni a puntasecca per contorni che illustrano i libri di Winckelmann, sia le riproduzioni ad acquaforte che circolano in Europa, hanno contribuito a diffondere unâ??immagine grafica della scultura antica, formando un modo di vedere, un â??gustoâ?•.

I vari tentativi di automatizzare la tecnica dellâ??incisione porteranno allo sviluppo della fotografia. Si potrebbe dire che in questa visione grafica della scultura era in un certo senso giÃ pronta quella fotografica, tanto che uno dei vantaggi dellâ??illuminazione con le torce elencati da Goethe: â??â?¦ogni pezzo puÃ² essere osservato di per sÃ©, a esclusione degli altriâ?•, sembra anticipare le riproduzioni fotografiche degli Alinari dove il reperto archeologico Ã¨ isolato su fondo nero.

A questo riguardo Ã¨ interessante notare che lâ??operazione fotografica attraverso la quale si isola la figura dallo sfondo si ottiene annerendo la lastre con una macchia di inchiostro, seguendo il contorno della figura. Macchia, intesa come ombra, che nel trattato sulla scultura di Adolf von Hildebrand appare necessaria per il trattamento in profonditÃ del rilievo, concepito dallâ??autore come immagine di superficie per la quale â??la profonditÃ reale non ha importanza per la percezione dellâ??effetto volumetricoâ?•.

Si dispiega cosÃ¬ una visione grafica e fotografica in bianco e nero della scultura antica, una visione falsa, naturalmente, perchÃ© le sculture antiche erano colorate anzi coloratissime. Questa visione si Ã¨ radicata nella nostra cultura visiva trasportando nel presente il gesto del dio o dellâ??eroe, e con esso un pathos emancipato dal dramma e declinato nel glamour dei corpi scolpiti dalla luce e dallâ??ombra dei set fotografici allestiti per le case di moda.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO